



La Comunità

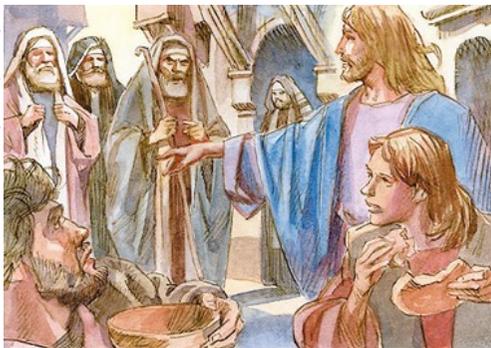
28 Agosto 2022

n. 35 - anno 52

Lasciare che il Signore ci metta dove vuole Lui

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!"». Luca 14,1.7-14

La parabola che costituisce la prima parte del Vangelo di questa domenica invita a prendere «l'ultimo posto». Che posto è? È la posizione che si assume in **una relazione autentica con il Padre celeste**. Adamo si mise al primo posto, provando a prendersi la posizione di Dio stesso, con risultati disastrosi. La salvezza è diventare



discepoli, ossia chiamati a seguire Gesù, e se Lui ci guida ci conduce al posto giusto, che è la nostra missione.

Abbiamo paura di seguirlo perché la nostra anima è presa dall'ansia da primo posto, dalla paura di non essere importanti, dalla voglia di essere riconosciuti. A che pro? Quando il cuore è intasato dall'ossessione di controllare l'onore che ci viene riconosciuto, si vive un'esistenza intessuta di cose che durano cinque minuti.

Il Signore ci ha chiamato a qualcosa di molto più importante e solido. Ha un posto da darci, quello in cui si riceve una dignità che rende liberi e che il disprezzo altrui non può scalfire. C'è da smettere di imporre il ritmo all'esistenza e lasciarsi condurre dalla Provvidenza. E si entra in una qualità diversa di gioia. Sarà una festa che non finisce e che nessuno può intaccare. Quanti cristiani, nella storia, hanno assaggiato la pienezza quando hanno smesso di scegliersi il posto e si sono lasciati assegnare il posto da Dio! Questa gioia è fatta di atti di abbandono.

Che tipo di soddisfazione cercare nella vita? Per quale ricompensa vivere?

Gesù, nella seconda parte del Vangelo, descrive l'organizzazione di una cena e di una strana lista di invitati: c'è da depennare amici, familiari e ricchi vicini, una sorta di "famiglia" secondo la carne da trascurare. E mandare l'invito a «poveri, storpi, zoppi, ciechi», persone che arrivano senza gadget, non hanno un cadeau da offrire. La distinzione alla fin fine è: **vivere per essere servito o servire? Essere sfamati o sfamare?** Non è solo questione di scegliere estranei o meno, ma chi non ha niente da dare. Che potrebbe essere anche proprio mio fratello o chi mi sta vicino, quando è uno dei «poveri, storpi, zoppi, ciechi» – perché ogni uomo sa essere cieco, ha i suoi aspetti poveri, ha le sue lentezze, le sue storture.

AMORE INCONDIZIONATO. Nei corsi prematrimoniali, quando si preparano le nozze, bisogna addestrare i futuri coniugi alla verità del matrimonio che non è una chiamata a stare con l'altro perché è appagante, intelligente, bravo, bello, ma all'amore vero, che è incondizionato. In ogni matrimonio, infatti, **presto o tardi arriva il momento di fare i conti con il povero cieco e zoppo che ti ritrovi accanto. Proprio come te.** Di questo amore noi tutti abbiamo disperatamente bisogno, è quello di Dio – che ci ha amati nei momenti di povertà, nelle nostre zoppie e quando non capivamo niente. Infatti nessuno di noi è mai "degnò di partecipare alla sua mensa"...

Ci sono due modi opposti di vivere: cercare il posto migliore e fare quel che rende di più... oppure lasciare che Dio ci metta dove vuole Lui e vivere per la Sua ricompensa. Dio è molto più generoso del mondo intero!

PARROCCHIA SACRO CUORE

CATECHESI DEL PAPA SULLA VECCHIAIA

7. Noemi, l'alleanza fra le generazioni che apre il futuro

Oggi continuiamo a riflettere sugli anziani, sui nonni, sulla vecchiaia, sembra brutta la parola ma no, i vecchi sono grandi, sono belli! E oggi ci lasceremo ispirare dallo splendido libro di Rut, un gioiello della Bibbia. La parabola di Rut illumina la bellezza dei legami familiari: generati dal rapporto di coppia, ma che vanno al di là del legame di coppia. Legami d'amore capaci di essere altrettanto forti, nei quali si irradia la perfezione di quel poliedro degli affetti fondamentali che formano la grammatica familiare dell'amore. Questa grammatica porta linfa vitale e sapienza generativa nell'insieme dei rapporti che edificano la comunità. Rispetto al Cantico dei Cantici, il libro di Rut è come l'altra tavola del dittico dell'amore nuziale. Altrettanto importante, altrettanto essenziale, esso celebra infatti la potenza e la poesia che devono abitare i legami di generazione, di parentela, di dedizione, di fedeltà che avvolgono l'intera costellazione familiare. E che diventano persino capaci, nelle congiunture drammatiche della vita di coppia, di portare una forza d'amore inimmaginabile, in grado di rilanciarne la speranza e il futuro.

Sappiamo che i luoghi comuni sui legami di parentela creati dal matrimonio, soprattutto quello della suocera, quel legame fra suocera e nuora, parlano contro questa prospettiva. Ma, appunto per questo, la parola di Dio diventa preziosa. L'ispirazione della fede sa aprire un orizzonte di testimonianza in controtendenza rispetto ai pregiudizi più comuni, un orizzonte prezioso per l'intera comunità umana. Vi invito a riscoprire il libro di Rut! Specialmente nella meditazione sull'amore e nella catechesi sulla famiglia. Questo piccolo libro contiene anche un prezioso insegnamento sull'alleanza delle generazioni: dove la giovinezza si rivela capace di ridare entusiasmo all'età matura - questo è essenziale: quando la giovinezza ridà entusiasmo agli anziani - , dove la vecchiaia si scopre capace di riaprire il futuro per la giovinezza ferita. In un primo momento, l'anziana Noemi, pur commossa per l'affetto delle nuore, rimaste vedove dei suoi due figli, si mostra pessimista sul loro destino all'interno di un popolo che non è il loro. Perciò incoraggia affettuosamente le giovani donne a ritornare nelle loro famiglie per rifarsi una vita - erano giovani queste donne vedove -. Dice: "Non posso fare niente per voi". Già questo appare un atto d'amore: la donna anziana, senza marito e senza più figli, insiste perché le nuore la abbandonino. Però, è anche una sorta di rassegnazione: non c'è futuro possibile per le vedove straniere, prive della protezione del marito. Rut sa questo e resiste a questa generosa offerta, non vuole andarsene a casa sua. Il legame che si è stabilito fra suocera e nuora è stato benedetto da Dio: Noemi non può chiedere di essere abbandonata. In un primo momento, Noemi appare più rassegnata che felice di questa offerta: forse pensa che questo strano legame aggraverà il rischio per entrambe. In certi casi, la tendenza dei vecchi al pessimismo ha bisogno di essere contrastata dalla pressione affettuosa dei giovani.

Di fatto, Noemi, commossa dalla dedizione di Rut, uscirà dal suo pessimismo e addirittura prenderà l'iniziativa, aprendo per Rut un nuovo futuro. Istruisce e incoraggia Rut, vedova di suo figlio, a conquistarsi un nuovo marito in Israele. Booz, il candidato, mostra la sua nobiltà, difendendo Rut dagli uomini suoi dipendenti. Purtroppo, è un rischio che si verifica anche oggi.

Il nuovo matrimonio di Rut si celebra e i mondi sono di nuovo pacificati. Le donne di Israele dicono a Noemi che Rut, la straniera, vale "più di sette figli" e che quel matrimonio sarà una "benedizione del Signore". Noemi, che era piena di amarezza e diceva anche che il suo nome è amarezza, nella sua vecchiaia conoscerà la gioia di avere una parte nella generazione di una nuova nascita. Guardate quanti "miracoli" accompagnano la conversione di questa anziana donna! Lei si converte all'impegno di rendersi disponibile, con amore, per il futuro di una generazione ferita dalla perdita e a rischio di abbandono. I fronti della ricomposizione sono gli stessi che, in base alle probabilità disegnate dai pregiudizi di senso comune, dovrebbero generare fratture insuperabili. Invece, la fede e l'amore consentono di superarli: la suocera supera la gelosia per il figlio proprio, amando il nuovo legame di Rut; le donne di Israele superano la diffidenza per lo straniero (e se lo fanno le donne, tutti lo faranno): la vulnerabilità della ragazza sola, di fronte al potere del maschio, è riconciliata con un legame pieno d'amore e di rispetto.

E tutto questo perché la giovane Rut si è ostinata ad essere fedele a un legame esposto al pregiudizio etnico e religioso. E riprendo quello che ho detto all'inizio, oggi la suocera è un personaggio mitico, la suocera non dico che la pensiamo come il diavolo ma sempre la si pensa come una brutta figura. Ma la suocera è la mamma di tuo marito, è la mamma di tua moglie. Pensiamo oggi a questo sentimento un po' diffuso che la suocera tanto più lontano meglio è. Nol È madre, è anziana. Una delle cose più belle delle nonne è vedere i nipotini, quando i figli hanno dei figli, rivivono. Guardate bene il rapporto che voi avete con le vostre suocere: alle volte sono un po' speciali, ma ti hanno dato la maternità del coniuge, ti hanno dato tutto. Almeno bisogna farle felici, affinché portino avanti la loro vecchiaia con felicità. E se hanno qualche difetto bisogna aiutarle a correggersi. Anche a voi suocere vi dico: state attente con la lingua, perché la lingua è uno dei peccati più brutto delle suocere, state attente. E Rut in questo libro accetta la suocera e la fa rivivere e l'anziana Noemi assume l'iniziativa di riaprire il futuro per Rut, invece di limitarsi a goderne il sostegno. Se i giovani si aprono alla gratitudine per ciò che hanno ricevuto e i vecchi prendono

l'iniziativa di rilanciare il loro futuro, niente potrà fermare la fioritura delle benedizioni di Dio fra i popoli! Mi raccomando, che i giovani parlino con i nonni, che i giovani parlino con i vecchi, che i vecchi parlino con i giovani. Questo ponte dobbiamo ristabilirlo forte, c'è lì una corrente di salvezza, di felicità. Che il Signore ci aiuti, facendo questo, a crescere in armonia nelle famiglie, quell'armonia costruttiva che va dai vecchi ai più giovani, quel ponte bello che noi dobbiamo custodire e guardare.

DESIDERARE IL BENE (LETTERA DEL PATRIARCA)

5. I "cantieri" proposti dalla Chiesa italiana (Seconda parte)

Il primo anno di ascolto ha messo in evidenza la tendenza ad incentrare la vita della comunità sul "fare" e sull'"organizzare" invece che sul soggetto ecclesiale e, quindi, sulle persone e sulla comunità. A tal proposito è stato richiesto – e in modo significativo proprio dai giovani – di riservare maggiore attenzione alle persone e alla loro formazione. Qui è decisivo costituire una comunità di adulti nella fede (fedeli laici, consacrati e ministri ordinati) capace di vivere in piena corresponsabilità, con particolare attenzione nei confronti dei giovani. Dobbiamo, inoltre, ritornare a porre al centro la Parola di Dio, la vita di grazia, l'armonia della vita sacramentale, la carità verso le persone fragili, abitando di più e meglio spazi di fraternità cristiana. Si tratta di crescere nella vita ecclesiale partecipando ai momenti d'incontro (l'esserci è la prima carità) e considerando la Diocesi – che è la Chiesa particolare - e le comunità che ne sono parte, *in primis* le parrocchie e le collaborazioni parrocchiali, non come strutture che dispensano servizi secondo regole efficientiste, ma come una reale fraternità in cui tutti ci si sente parte di una comunità viva. Si tratta, infine, di individuare a livello diocesano un quarto cantiere che risponda alle esigenze proprie di ogni Chiesa particolare; sarà il contributo specifico di ogni Diocesi al cammino delle Chiese che sono in Italia, da offrire in spirito di comunione e responsabilità personale. Questo quarto cantiere sarà delineato tenendo conto sia dello sviluppo del Cammino sinodale sia delle peculiarità emergenti dalla nostra realtà ecclesiale e dalla consultazione diocesana in corso. Lo scopo di questi "cantieri" è suscitare un ascolto secondo quanto suggerisce lo Spirito e non secondo i criteri della sociologia o dell'analisi politica. Papa Francesco lo ha sottolineato quando ha spiegato che il Cammino sinodale e la stessa Chiesa sono strutturalmente differenti dalle moderne democrazie.

Chiesa e sinodalità non funzionano, infatti, secondo i criteri della maggioranza o della minoranza: «...lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell'umanità. Ribadisco che il Sinodo non è un parlamento, che il Sinodo non è un'indagine sulle opinioni; il Sinodo è un momento ecclesiale, e il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo. Se non c'è lo Spirito, non ci sarà Sinodo». Nell'esortazione apostolica *Evangeli gaudium*, per illustrare realtà complesse e variegata, Francesco si serve della figura geometrica del poliedro, ossia un elemento solido limitato da superfici piane poligonali: le facce del poliedro, i poligoni che lo limitano, gli spigoli e i vertici del poliedro stesso, ossia i lati e i vertici delle facce. «Il modello – scrive il Papa - non è la sfera ... dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità» (EG n. 236). L'esempio del poliedro spiega, attraverso tale figura, il legame tra globalizzazione e localizzazione; esprime, infatti, una realtà non uniforme e garantisce l'unità rispetto alle differenti parti, una relativa autonomia rispetto alla totalità. Il poliedro consente, insomma, di pensare ad una "unità pluriforme" e ad una "pluralità unitaria"; abbiamo così una tensione che non si riscontra nella sfera, proprio per l'equidistanza delle singole parti dal centro. Papa Francesco era poi ritornato di nuovo sul modello del poliedro anche in un altro discorso: «L'unità nella diversità dello Spirito, non qualsiasi unità, la sfera e il poliedro, ricordatevi bene questo. L'esperienza comune del battesimo dello Spirito Santo e il vincolo fraterno e diretto con il vescovo diocesano, perché il tutto è più della parte. Poi, unità del Corpo di Cristo (...). Tutti noi abbiamo lo stesso Battesimo». La pluriforme realtà del popolo di Dio trova la sua origine e la sua unità, pluriforme, in Gesù Cristo attraverso il comune sacramento del battesimo che tutti unisce all'unico Signore. La varietà delle vocazioni e dei carismi è stata evidenziata e valorizzata nell'omelia in occasione della chiusura della prima fase diocesana del Cammino sinodale: «Facciamo... un'esperienza ecclesiale in cui siamo arricchiti dalle molte e reciproche vocazioni... che contribuiscono a raccontare la bellezza della Chiesa, rendendoci più umili e pacati, comprendendo come dei molti carismi presenti in altri, noi siamo privi. Anche in ciò il Cammino sinodale ci fa crescere a livello ecclesiale e proprio nella stima degli altri operai della vigna del Signore. Il "noi" della Chiesa lo si scopre e lo si fa proprio ascoltando gli altri. Sì, coloro che appartengono a Cristo - che, come noi, sono suoi e sono magari, più santi di noi! -. Insieme, con loro, tutti diventiamo testimonianza del "noi" della Chiesa. Non dimenticando che lo Spirito lavora nel cuore di tanti uomini anche al di fuori della Chiesa»

NOTIZIE BREVI

- Messe feriali in cripta precedute dalla recita del Rosario alle 18.00
- Confessioni: ogni sabato in cripta dalle ore 18.00 alle 18.45
- La cripta rimane aperta ogni giorno dalle 7.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00. La domenica solo il pomeriggio.
- Ringraziamo chi ha sistemato e pulito il grosso ramo caduto davanti alla cripta una decina di giorni fa.

Inizio attività

Dalla settimana prossima cominceremo a fare i primi incontri informali che poi si concretizzeranno in quelli con i vari consigli e i catechistici per poi definire alcune linee per la pastorale di quest'anno che ci vedrà impegnati a condividere alcune attività con le parrocchie a noi confinanti e facenti parte di una collaborazione "di fatto".

SPOSI

Con grande gioia annunciamo che domenica prossima 4 Settembre alle ore 15.00 celebreremo il matrimonio di

Funaioli Francesco & Tombolini Annalisa

Alla "nuova famiglia" auguriamo serenità e pace in tutti i suoi membri e garantiamo la preghiera di tutta la comunità parrocchiale.

Sabato 27 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 28 AGOSTO

XXII TEMPO ORDINARIO ANNO C

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

Lunedì 29 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Martedì 30 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Mercoledì 31 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa in ricordo di tutti i defunti del mese di agosto

Giovedì 1 Settembre

Ore 18.30 Santa Messa

Venerdì 2 Settembre

Ore 18.30 Santa Messa

Sabato 3 Settembre

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 4 SETTEMBRE

XXIII TEMPO ORDINARIO ANNO C

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 15.00 matrimonio di

Funaioli Francesco

e Tombolini Annalisa

Ore 19.00 Santa Messa

5X1000

"PATRONATO SACRO CUORE"
codice fiscale

90126330274

Per eventuali offerte alla parrocchia:

IBAN

IT46Q0200802009000105474845

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041 984279

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Facebook: @sacrocuoremestre

Youtube: www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore

Telegram: <https://t.me/parrocchiasacrocuore>

Orari segreteria: solo servizio telefonico

Patronato: chiuso causa cantiere ascensore telefono: 0415314560

Caritas: chiusa mese di agosto telefono: 3534162473

Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00

Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30